Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

N. 1795

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore COSTA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 SETTEMBRE 2009

Istituzione del Museo nazionale della cartapesta di Lecce

TIPOGRAFIA DEL SENATO (490)

ONOREVOLI SENATORI. – Quella della cartapesta è una tecnica utilizzata per produzioni di alto pregio e grande bellezza seppur povera di scultura.

In pratica la carta bagnata con acqua viene applicata in strati successivi e modellata con le mani spalmando della colla da falegname, tra una mano e l'altra. In questa fase alcuni usano materie di carica che aumentano la consistenza della carta macerata (ad esempio il bianchetto o gesso in polvere), ed una volta asciutte formano una superficie dura come la pietra.

La cartapesta compare in Cina all'incirca all'inizio dell'anno 100 d.C., a fronte della necessità di riutilizzare un materiale pregiato e costoso come la carta, i cui metodi di lavorazione richiedevano il dispendio di molto tempo e molte materie prime.

In Europa la cartapesta venne inizialmente utilizzata per realizzare piccoli oggetti che venivano riprodotti emulando le laccature tipiche cinesi, ma dalla fine del Settecento in poi si iniziò ad utilizzare la cartapesta per la costruzione di mobili ed elementi architettonici, in quanto per le sue doti di leggerezza rispetto al legno o al gesso, era molto adatta agli ornamenti da appendere a soffitti e pareti.

Materia povera, affermatasi come alternativa economica alle costose statue in legno o in pietra, nelle mani degli artisti dell'Ottocento e del Novecento, assunse a grandi possibilità plastiche'e consentì la realizzazione di grandi opere.

Le più antiche tracce della cartapesta nel Salento, secondo la testimonianza degli studiosi, pur nella totale assenza di fonti, risalgono alla metà del Seicento, in particolare ad una Madonna, di cui dà notizia nell'Ottocento il Duca di Cavallino, Sigismondo Castromediano, ordinata due secoli prima da una sua antenata.

Gli studiosi preferiscono però datare le origini della Cartapesta al Settecento, periodo in cui si assisteva al moltiplicarsi delle chiese e dei monumenti.

E proprio il culto dei Salentini, che non disponevano di materie pregiate, trùvò nell'arte di plasticare la carta (grazie all'aggiunta di altre materie povere come la paglia, stracci colla e gesso, e di pochi modesti attrezzi) la sua massima espressione artistica con la possibilità di realizzare lavori sacri. Ancora oggi sono visibili alcuni magnifici lavori di quel periodo, uno tra tanti la controsoffitta della Chiesa di Santa Chiara a Lecce (progettata nel 1738) e ancora statue a grandezza naturale raffiguranti Santi, ad ornare l'interno e l'esterno delle varie chiese e cattedrali sparse su tutto il territorio salentino.

Dalle grandi dimensioni della statuaria si passò alle «piccole», vale a dire ai presepi.

La tradizione pare discenda da tal Mesciu Perdifumo. A metà Ottocento, in parallelo ai «maestri» si sviluppò anche l'attività dei barbieri di Lecce che cominciarono a plasmare statuine presepiali con fortissimo disappunto dei Mastri riconosciuti.

Tuttavia, l'antica arte non fu messa in pericolo da artigiani improvvisati o dalla scarsità della richiesta: il colpo «più duro» alla tradizione venne inferto da un monsignore di origine veneta, Monsignor Cuccarolo, che nel 1933 impose ai fedeli l'uso di statuine altoatesine.

Dopo un periodo di declino negli ultimi anni si assiste ad una riscoperta della, cartapesta nell'artigianato e nell'arte. La tecnica di lavorazione, è rimasta immutata attraverso i secoli. Per tradizione, i maestri, continuano ad usare gli stessi materiali poveri di allora.

L'artigiano prepara la colla con un umile impasto d'acqua e farina, la stende sulla carta e ne ricopre la struttura, formata da semplice filo di ferro e paglia, le mani, i piedi e il volto di terracotta, le finiture e i vestiti, tutte in carta. Il manufatto viene messo in forno e ne esce irrobustito, poi viene ritoccato con dei ferri arroventati, per perfezionarne le forme, alle volte si fa una vera e propria stiratura, per modellare le pieghe. A questo punto è pronto per essere colorato e dipinto dalle abili mani del suo creatore.

Oggi la produzione della cartapesta in Puglia è principalmente concentrata nel Salento e nel suo capoluogo, Lecce, dove si concentra il 90 per cento della produzione.

Ormai conosciuta nel mondo, come prodotto fine e artisticamente perfetto, è commercializzato e esportato, per arricchire l'arredamento, personalizzandolo con oggetti di vera arte.

Oltre che per la lavorazione artistica di oggetti sacri, la cartapesta in Puglia diventa protagonista di alcuni importanti carnevali. Fra i più celebri citiamo Putignano, Manfredonia e Gallipoli.

La cartapesta costituisce insomma un mondo parallelo a quello della carta, solo apparentemente minore, che viene mantenuto in vita da antiche tradizioni dalle quali non possiamo distaccarci.

L'esigenza di non perdere il patrimonio culturale legato alla cartapesta è fortemente avvertita. Con queste intenzioni è stata allestita la rassegna del Museo diocesano di Milano, attraverso la quale è possibile ammirare opere d'arte centenarie, conservate fino ad oggi.

Ad una attenta analisi le moderne opere di cartapesta, numerose ed estremamente frammentate nel territorio nazionale, raccontano le più antiche tradizioni popolari italiane, dalla satira allegorica all'arte sacra.

Una tradizione nobile altamente diffusa che, senza una adeguata forma di studio e di raccolta, rischia di andare perduta per sempre.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione del Museo nazionale della cartapesta)

1. È istituito il Museo nazionale della Cartapesta, di seguito denominato «Museo», con sede nella Città di Lecce.

2. Per l'istituzione e il funzionamento del Museo è autorizzata la spesa di 2,5 milioni di euro per l'anno 2009 e di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2010.

Art. 2.

(Finalità)

1. Al Museo sono attribuiti i seguenti compiti:

a) raccogliere, conservare, catalogare, restaurare ed esporre materiale ed opere che si riferiscono alla produzione delle opere in cartapesta;

b) effettuare acquisti, scambi e prestiti con altri musei in Italia e nel mondo per l'incremento delle collezioni esistenti;

c) promuovere iniziative e attività culturali, idonee a favorire la conoscenza, in Italia e all'estero, del patrimonio conservato;

d) patrocinare eventi culturali volti a valorizzare le produzioni della regione;

e) istituire premi e borse di studio a favore di studenti e giovani che si impegnano ad effettuare ricerche e studi attinenti l'arte della cartapesta.

2. Il Museo può istituire sedi secondarie, dislocate sul territorio nazionale, nel rispetto di un quadro di programmazione stabilito dalla direzione del Museo stesso e assicu-

rando la collaborazione con le regioni interessate.

Art. 3.

(Organizzazione)

1. Con convenzione stipulata dal Ministero per i beni e le attività culturali con il comune di Lecce e con la provincia, è individuata la struttura da adibire a sede del Museo.

2. Le modalità di gestione del Museo ed ogni altro aspetto relativo al suo funzionamento, ivi compresa la gestione del personale, sono disciplinati ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 3 e 4.

3. Il consiglio di amministrazione del Museo è composto da sette membri di cui:

a) tre rappresentanti del Ministero per i beni e le attività culturali;

b) un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico;

c) un rappresentante del comune di Lecce;

d) un rappresentante della provincia di Lecce;

e) un rappresentante della regione Puglia.

4. Il presidente del consiglio di amministrazione e il direttore del Museo sono nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 2,5 milioni di euro per l'anno 2009 e in 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale

2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

€ 1,00